

«PRESENZA PASTORALE»

La vostra **laicità** è **ricchezza**

**Papa Francesco all’Azione cattolica
a dieci anni dal pontificato**

Prefazione di
Claudio Giuliadori

Introduzione di
Giuseppe Notarstefano



© 2023 Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Grafica e editing: Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS

Per i brani biblici riportati in questo volume è stata utilizzata la traduzione della Cei
© Fondazione “Santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena”, Roma 2008,
per gentile concessione.

Per i brani papali e del Magistero © Libreria Editrice Vaticana
Dicastero per la Comunicazione.

Foto di copertina: © Romano Siciliani – romanosiciliani.it
Papa Francesco riceve in udienza l’Azione cattolica per la celebrazione dei 150 anni
dalla sua fondazione, Piazza San Pietro, 30 aprile 2017.

ISBN: 978-88-3271-400-5

Prefazione

La pubblicazione degli interventi di papa Francesco dedicati all’Azione cattolica ci offre una testimonianza del grande affetto e della sincera stima che il pontefice nutre nei confronti di questa importante associazione laicale. E non solo per quanto fatto nel passato e nella sua lunga storia, che ha superato ormai il traguardo dei 150 anni. Il pontefice vede nell’Azione cattolica uno strumento ancora valido e prezioso per i nostri giorni, capace di incarnare, nel travaglio ecclesiale e nelle trasformazioni socio-culturali del nostro tempo, la missione fondamentale della Chiesa. Nel richiamare costantemente la peculiare identità dell’Azione cattolica, il pontefice ribadisce che essa si manifesta non attraverso particolari carismi, ma nella piena e totale condivisione dei fini apostolici della Chiesa in quanto tale.

Lo sottolinea con particolare vigore in quello che è il discorso più lungo e articolato, rivolto al Forum internazionale dell’Azione cattolica (Fiac) nel 2017: «Il carisma dell’Azione cattolica è il carisma della stessa Chiesa incarnata profondamente nell’oggi e nel qui di ogni Chiesa diocesana che discerne in contemplazione e con sguardo attento la vita del suo popolo e cerca nuovi cammini di evangelizzazione e di missione a partire dalle diverse realtà parrocchiali» (vedi *infra*, p. 38). È un tema su cui il pontefice insiste molto e che aveva espresso con ancora maggiore forza da cardinale di Buenos Aires in occasione degli 80 anni dell’Azione cattolica argentina: «Non ha un fondatore o un carisma specifico. Il suo scopo è quello della Chiesa stessa, l’evangelizzazione. Non assume

come proprio questo o quel particolare campo di apostolato, ma lo scopo della Chiesa, l'annuncio del Vangelo a tutte le persone e a tutti gli ambienti. Quindi, il carisma non è avere un carisma proprio, ma essere disponibile per tutte le necessità della Chiesa in ogni luogo» (vedi *infra*, p. 103-104). A partire da questa peculiare configurazione ecclesiale, l'Azione cattolica si colloca pertanto al cuore della vita della Chiesa condividendone le scelte pastorali, le fatiche e gli slanci apostolici. Per questo – afferma il pontefice rivolgendosi al Fiac nel 2021, per i 30 anni di fondazione – «l'Azione cattolica ha la sua origine nel seno stesso della Chiesa cattolica» (vedi *infra*, p. 69) e, dopo aver riaffermato che «il “carisma proprio” è non avere nulla di proprio, ma offrire disponibilità a tutti i bisogni della Chiesa in ogni luogo» (ivi), indica che cosa significa condividere oggi la missione della Chiesa: «Come Chiesa sperimentiamo che, con la forza dello Spirito, dobbiamo dare una risposta qui e ora alle grida del mondo. Per ascoltarle dobbiamo uscire, essere Chiesa in uscita che si avvicina come il samaritano a ogni uomo e a ogni donna che soffre nella propria carne o nel proprio spirito il dolore di questo tempo» (ivi).

8 In questa prospettiva, il pontefice chiede all'Azione cattolica di essere davvero missionaria, di non rimanere chiusa nelle sagrestie, di non essere un gruppo ripiegato su se stesso e autoreferenziale, ma di andare, uscire, incontrare tutti vivendo una tensione vitale tra l'essere sempre più radicati in Cristo e nella Chiesa e il muovere verso le periferie per abbracciare l'umanità ferita del nostro tempo. Un'Azione cattolica che sia capace di leggere i segni dei tempi e di ascoltare i fremiti dello Spirito Santo. Da qui nasce l'invito presante del Santo Padre: «Ascoltate gli uomini, le donne, gli anziani, i giovani e i bambini reali, nelle loro realtà, nelle loro grida silenziose espresse nei loro sguardi e nei loro lamenti profondi. Abbiate l'orecchio attento per non dare risposte a domande che nessuno si fa, e neppure dire parole che non interessano nessuno né servono. Ascoltate con orecchie aperte la novità e con un cuore samaritano» (vedi *infra*, p. 86).

Certamente deve farlo con quelle caratteristiche che gli sono proprie e che si riassumono nelle quattro dimensioni fondamentali o – come li chiama il papa – pilastri: la Preghiera, la Formazio-

ne, il Sacrificio e l'Apostolato. Tra queste, però, tutto deve partire dall'apostolato o missionarietà perché «se la missione non è la sua forza distintiva, si snatura l'essenza dell'Azione cattolica, e perde la sua ragion d'essere» (vedi *infra*, p. 40). Il pontefice, nei suoi diversi interventi, dimostra di conoscere molto bene la natura della missione dell'Azione cattolica e, a partire dalle sue caratteristiche fondamentali, la spinge a essere ancora oggi protagonista della vita della Chiesa operando attraverso quelle che sono le strutture portanti della realtà ecclesiale e dell'impegno pastorale, in comunione e in spirito di piena collaborazione con i vescovi e i sacerdoti. A più riprese, quindi, viene ricordata la centralità del rapporto con il vescovo e la diocesi, e l'importanza di lavorare concretamente e in piena sintonia con i sacerdoti nelle comunità parrocchiali, che, seppur si trovino ad affrontare complessi cambiamenti, restano il fulcro centrale dell'azione pastorale, soprattutto se si muovono in un'ottica di apertura e non di arroccamento e chiusura.

Una particolare segnalazione merita il discorso rivolto al Consiglio nazionale dell'Azione cattolica italiana nell'aprile del 2021. Dopo aver riflettuto sui termini “azione” e “cattolica”, si sofferma su “italiana” lanciando quella che costituisce, di fatto, la prima traccia del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia e che sarebbe poi stata oggetto di approfondimento nella successiva Assemblea dei vescovi italiani nel mese di maggio. Per certi versi, viene affidato proprio all'Azione cattolica il compito di accompagnare e sostenere l'esperienza sinodale dei cattolici italiani. Papa Francesco dapprima richiama gli elementi caratterizzanti la sinodalità, per cui: «Una Chiesa del dialogo è una Chiesa sinodale, che si pone insieme in ascolto dello Spirito e di quella voce di Dio che ci raggiunge attraverso il grido dei poveri e della terra. In effetti, quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, ma anzitutto uno stile da incarnare» (vedi *infra*, p. 66) e, successivamente, riconosce all'Azione cattolica la capacità di essere già un paradigma credibile di sinodalità: «In questo senso la vostra associazione costituisce una “palestra” di sinodalità, e questa vostra attitudine è stata e potrà continuare ad essere un'importante risorsa per la Chiesa italiana, che si sta interrogando su come maturare questo stile in tutti i suoi livelli. Dialogo, discussione, ricerche, ma con lo Spirito Santo» (vedi *infra*, p. 67).

A realizzare tutto questo è il laicato che fin dall'inizio costituisce la peculiarità di questa associazione ecclesiale. Vivendo fino in fondo la grazia battesimale e percorrendo le vie della santità, ai soci dell'Azione cattolica è affidato il compito di annunciare il Vangelo nelle pieghe della storia, assumendo la responsabilità di essere testimoni coraggiosi e credibili della fede cristiana. E proprio perché è un'associazione intimamente legata alla realtà ecclesiale e in profonda comunione con i pastori, non c'è nulla di più pericoloso del clericalismo. È una tentazione da cui il Santo Padre mette continuamente in guardia sia i membri stessi dell'associazione, sia i pastori che li accompagnano. «E per favore, questo sì è un tema serio che mi preoccupa: non clericalizzate il laicato! La missione dello Spirito Santo sta nel primo sacramento che riceviamo tutti come laici, poi lo Spirito ci può chiamare da altre parti. Non clericalizzate il laicato, è una tentazione molto grande. [...] Non dategli voi una vocazione, tocca allo Spirito Santo. Non clericalizzare» (vedi *infra*, p. 50).

Strettamente collegato con il tema della piena attuazione della vocazione e missione ricevute a partire dal battesimo è il tema della chiamata alla santità che da sempre accompagna la formazione e l'impegno all'interno dell'Azione cattolica. Del resto, sono davvero tanti i santi cresciuti tra le file dell'Azione cattolica. Nel ricordarli il pontefice invita a camminare sulla stessa strada anche nel nostro tempo: «Così ci hanno insegnato i grandi testimoni di santità che hanno tracciato la strada della vostra associazione, tra i quali mi piace ricordare Giuseppe Toniolo, Armida Barelli, Piergiorgio Frassati, Antonietta Meo, Teresio Olivelli, Vittorio Bachelet. Azione cattolica, vivi all'altezza della tua storia! Vivi all'altezza di queste donne e questi uomini che ti hanno preceduto» (vedi *infra*, p. 53).

Non posso terminare questa breve prefazione senza citare un altro tema di grande rilevanza, particolarmente caro al Santo Padre: il rapporto tra le generazioni e, in particolare, tra i ragazzi e gli anziani. Diversi interventi riportati in questa raccolta fanno riferimento agli incontri annuali del Santo Padre con i ragazzi dell'Acr e in diversi di essi troviamo l'invito a coltivare il rapporto tra le generazioni, in particolare con i nonni. «Vorrei darvi un compito», diceva ai ragazzi nell'incontro del 19 dicembre 2016.

«Questa gioia contagiosa va condivisa con tutti, ma in modo speciale – e questo è il compito – con i nonni. [...] Domandate a loro tante cose, ascoltateli, loro hanno la memoria della storia, l'esperienza della vita, e per voi questo sarà un grande dono che vi aiuterà nel vostro cammino. Anche loro hanno bisogno di ascoltarvi, anche i nonni hanno bisogno di voi, hanno bisogno di ascoltarvi, di capire le vostre aspirazioni, le vostre speranze. Ecco il compito: parlare con i nonni, ascoltare i nonni. Gli anziani hanno la sapienza della vita» (vedi *infra*, p. 35).

Nel Magistero di papa Francesco ritroviamo i capisaldi della tradizione propria dell'Azione cattolica, ma profondamente ripensati alla luce delle sfide attuali che la Chiesa è chiamata ad affrontare per restare fedele alla missione affidatale dal Signore. Quella di papa Francesco è un'Azione cattolica ridisegnata alla luce dell'*Evangelii gaudium*, del Convegno di Firenze e, più di recente, del Cammino sinodale della Chiesa. È un'associazione che, partecipando concretamente alla vita delle diocesi e delle parrocchie, è chiamata ad allargare gli orizzonti, a costruire ponti, a farsi prossima, a generare cultura e dare ragione, con coraggio e creatività spirituale, della speranza cristiana alle donne e agli uomini del nostro tempo.

Claudio Giuliadori
Assistente ecclesiastico generale dell'Azione cattolica italiana